

XIII edizione della Giornata di studi SSG in Geografia economico-politica  
“OLTRE LA GLOBALIZZAZIONE” - Messina, 1 dicembre 2023

## SUD / SOUTH

### PRESENTAZIONE DI PROPOSTE DI SESSIONE

<b>Proponente</b>	Lucia Ferrone; Eleonora Guadagno
<b>Università o Ente di appartenenza</b>	Università degli studi di Firenze; Università degli studi di Napoli “L’Orientale”
<b>E-mail e recapito telefonico</b>	lucia.ferrone@unifi.it; eguadagno@unior.it 3497111138 (Eleonora Guadagno)
<b>Titolo della sessione</b>	<b><i>Vulnerability as a “northern” discourse: ripensare al degrado ambientale, alla sostenibilità e ai cambiamenti climatici al di là delle logiche di stigmatizzazione socio-spaziale</i></b>

**Descrizione (max 2500 caratteri)**

Il concetto di vulnerabilità socio-ambientale è prevalentemente interpretato attraverso prospettive culturali e storiche (Adger, 2006; Bankoff, 2019). Ciò significa che la comprensione della vulnerabilità in diverse culture e regioni è fortemente influenzata dalle prospettive culturali e storiche dominanti. Il concetto di “vulnerability as a Western discourse”, proposto per la prima volta da Bankoff (2001), pone chiaramente in luce queste dinamiche rimettendo in discussione il concetto di vulnerabilità e il campo semantico associato.

Bankoff si pone, così, in contrasto con una visione statica della vulnerabilità, la quale per lungo tempo ha promosso una stigmatizzazione dei “Sud” globali, nazionali e locali (intesi, anche, come le “aree marginali”) che tende ad associare il concetto di vulnerabilità a specifiche condizioni e contesti, in un’ottica determinista.

Questa visione è esemplificata dalla visione che si ha circa le migrazioni ambientali, o rispetto alla risposta istituzionale o individuale nei confronti dei cosiddetti “disastri naturali” (Guggenheim, 2014; Hilhorst e Bankoff, 2022). Gli stessi concetti di “sostenibilità” e “resilienza” riferiti alla lotta al “degrado ambientale” e agli impatti dei “cambiamenti climatici”, sono spesso caratterizzati da specifiche prospettive e presupposti che non sono necessariamente universali, e andrebbero invece contestualizzati (Cannon e Müller-Mahn, 2010). Per lo stesso motivo, molto spesso, gli sforzi di coinvolgimento degli attori locali, in chiave “bottom-up” in politiche e pratiche di sostenibilità sono spesso limitati nel loro scopo e nella loro efficacia, rimanendo in buona sostanza retorici.

Affrontare pratiche di sostenibilità implica invece considerare la vulnerabilità in maniera più inclusiva e globale, andando oltre le prospettive dominanti (sul punto, si rimanda ad esempio a Ryder e Boone, 2019; Collins e Bilge, 2020). Richiede altresì una riflessione sulla partecipazione e l’inclusione delle persone interessate, specialmente dei gruppi più fragili, il cui coinvolgimento attivo nel processo decisionale è essenziale per garantire che le loro voci siano ascoltate e considerate.

Obiettivo della sessione è quello di presentare casi di studio e analisi teoriche che tendano a superare questa visione e riconoscano fragilità e azioni di contrasto – collegate al degrado ambientale e agli impatti dei cambiamenti climatici – al di là delle logiche di stigmatizzazione socio-spaziale.

**Riferimenti**

Adger W.N. (2006), *Vulnerability*, in “Global Environmental Change”, 16(3), pp. 268-281.

Bankoff, G. (2001), *Rendering the world unsafe: “vulnerability” as western discourse*, in “Disasters”, 25(1), pp. 19-35.

Bankoff G. (2019), *Remaking the world in our own image: vulnerability, resilience and adaptation as historical discourses*, in “Disasters”, 43(2), pp. 224-238.

**Eventuali Chair e  
discussant**

Sara Bonati

Inviare a: [ssg.geosud2023@gmail.com](mailto:ssg.geosud2023@gmail.com); [info@societastudigeografici.it](mailto:info@societastudigeografici.it)